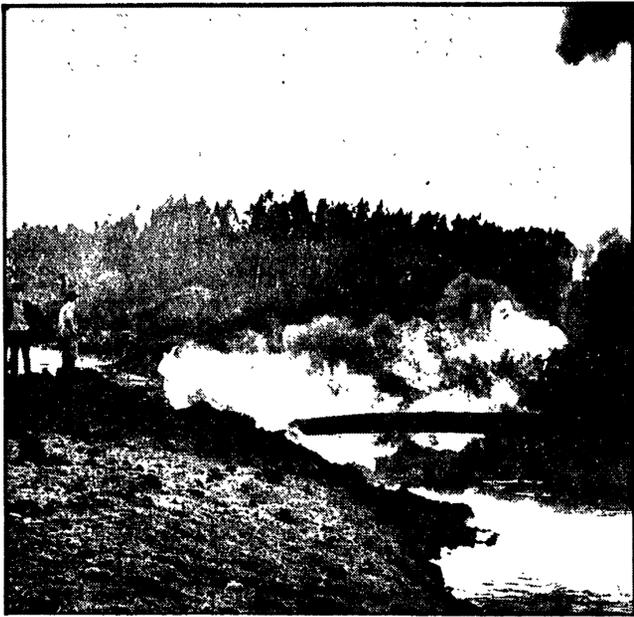


Fine di un'agitazione artificiosa istigata da DC e destra

I medici cileni tornano al lavoro dopo le vivaci proteste popolari

L'opposizione escogita un altro cavillo, nella speranza di far cadere il governo: l'« accusa costituzionale » contro sei ministri - Ammonimento di un membro della direzione comunista contro i « golpisti » - Camion, autobus e taxi saranno forniti « a tutti coloro che onestamente vogliono lavorare »



SANTIAGO DEL CILE — Da due mesi il Cile è sottoposto ad una serie impressionante di attentati fascisti: cariche di dinamite, sparatorie, bombe incendiarie. Uno degli attentati più orribili è avvenuto nei giorni scorsi a Curico, città a nord della capitale, dove è stata fatta saltare una conduttura della benzina (nella foto). L'immensa fiammata ha provocato tre morti e numerosi feriti

Dal nostro corrispondente

SANTIAGO, 7.

Il Collegio dei medici cileni ha deciso per tornare al lavoro dopo le proteste in atto da oltre un mese per solidarietà con la serrata degli autotrasportatori. Lo ha annunciato alla radio cilena il ministro della Sanità, dottor Mario Lagos, precisando che i medici si sosteranno lo sciopero a partire da oggi. Con i sanitari, ha aggiunto il ministro, è stato raggiunto un accordo su un piano « strettamente sindacale ».

I dirigenti del collegio dei medici sono stati costretti a rinunciare alla loro artificiosa agitazione, di chiaro intento politico antigovernativo, dopo che parecchie centinaia di abitanti dei quartieri poveri della capitale avevano partecipato, davanti alla sede del collegio, ad una manifestazione di protesta contro la carenza di cure mediche negli ospedali.

Per i manifestanti vi era un sacerdote che ha dichiarato ai giornalisti: « Sembra che sia stata dichiarata una guerra fra ricchi e poveri; i governi si occupano della mancanza di cure mediche mentre i ricchi sono ben curati nelle cliniche private dei medici in sciopero ».

Il deputato democristiano Baldemar Carrasco ha annunciato che la prossima settimana saranno presentate le « accuse costituzionali » contro i ministri del governo. La risoluzione aerocrisiana, oggi al centro delle reazioni politiche in Cile per la gravità delle conseguenze politiche che comporta, viene motivata con un « riferimento alla dichiarazione approvata dalla Camera dei deputati il 22 agosto scorso. Quel giorno la maggioranza di opposizione dichiarò che il governo del Presidente Allende aveva violato la Costituzione ».

Un paio di settimane dopo quel voto, definito dal Presidente Allende « un incitamento al colpo di stato » in quanto offriva « un'immagine della copertura legale » da essi attesa, la Democrazia cristiana scopre che la correzione non è stata fatta e che quindi bisogna « punire ». Decide di ricorrere ad uno strumento, previsto come eccezionale dalla Costituzione, che gli stessi democristiani, che potrebbero coinvolgere anche l'intero governo (qualora la Camera e quindi il Senato approvassero la maggioranza dell'esistenza delle infrazioni previste, il ministro deve dimettersi).

La risoluzione democristiana prevede inoltre il totale appoggio alla serrata degli autotrasportatori e sostiene che il governo è il responsabile della mancata attuazione dell'accordo (come se fosse possibile dimenticare la pazienza e la disponibilità alle trattative dimostrate per settimane da Allende fino al limite di essere accusati di « debolezza politica » e « spirito di conciliazione in tutti i casi »).

Dopo 43 anni dalla sua fondazione, il ruolo della Compagnia di Gesù, nata nel clima della Controriforma e con il proposito di difendere le « verità » della Chiesa cattolica dalle « eresie » dei protestanti, degli ortodossi, degli anglicani e così via, come si concilia con le aperture ecumeniche e verso il mondo contemporaneo operate dal pontificato giovannico e dal Concilio?

Dal 17 novembre 1968, ossia da quando si tenne l'ultima Congregazione generale, circa 5.000 gesuiti hanno lasciato perché in dissenso la Compagnia che conta oggi solo 30 mila membri sparsi nelle 85 province del mondo.

ne posizioni della DC, ha notato che « la gazzetta sfilata dai lavoratori di Santiago è la migliore risposta alla campagna di quelle minoranze che chiedono le dimissioni del presidente della Repubblica. La direzione democristiana ha adottato una risoluzione che volge in senso alla realtà del paese e che non contribuisce a quel disarmo degli spiriti chiesto anche dal cardinale Riquelme ». Ma che porta acqua al mulino dei sediziosi e del cospiratore. La direzione democristiana dovrà assumere le responsabilità che a lei e al popolo le chiedono. E' nelle sue mani la possibilità di contribuire a evitare la guerra civile. Ma fino a questo momento la DC predomina la spinta che rischia di gettare il paese nella guerra fratricida.

« Che non si facciano illusione — ha concluso il dirigente comunista — o non si accetti il colpo secco o bianco o di nessun'altra specie. Qualsiasi tipo di colpo di Stato è il crimino allo scontro e alla guerra civile ».

Il governo, infine, ha reso noto il previsto piano per assicurare il servizio di camion, autobus e taxi.

« A tutti coloro che onestamente vogliono lavorare », il governo fornirà a condizione di favore nuovi camion, autobus e taxi.

Se si sa, sono già numerosi gli autisti, i « padroncini » e i proprietari anche di più di un mezzo.

La risoluzione democristiana, oggi al centro delle reazioni politiche in Cile per la gravità delle conseguenze politiche che comporta, viene motivata con un « riferimento alla dichiarazione approvata dalla Camera dei deputati il 22 agosto scorso. Quel giorno la maggioranza di opposizione dichiarò che il governo del Presidente Allende aveva violato la Costituzione ».

Un paio di settimane dopo quel voto, definito dal Presidente Allende « un incitamento al colpo di stato » in quanto offriva « un'immagine della copertura legale » da essi attesa, la Democrazia cristiana scopre che la correzione non è stata fatta e che quindi bisogna « punire ».

Decide di ricorrere ad uno strumento, previsto come eccezionale dalla Costituzione, che gli stessi democristiani, che potrebbero coinvolgere anche l'intero governo (qualora la Camera e quindi il Senato approvassero la maggioranza dell'esistenza delle infrazioni previste, il ministro deve dimettersi).

La risoluzione democristiana prevede inoltre il totale appoggio alla serrata degli autotrasportatori e sostiene che il governo è il responsabile della mancata attuazione dell'accordo (come se fosse possibile dimenticare la pazienza e la disponibilità alle trattative dimostrate per settimane da Allende fino al limite di essere accusati di « debolezza politica » e « spirito di conciliazione in tutti i casi »).

Dopo 43 anni dalla sua fondazione, il ruolo della Compagnia di Gesù, nata nel clima della Controriforma e con il proposito di difendere le « verità » della Chiesa cattolica dalle « eresie » dei protestanti, degli ortodossi, degli anglicani e così via, come si concilia con le aperture ecumeniche e verso il mondo contemporaneo operate dal pontificato giovannico e dal Concilio?

Dal 17 novembre 1968, ossia da quando si tenne l'ultima Congregazione generale, circa 5.000 gesuiti hanno lasciato perché in dissenso la Compagnia che conta oggi solo 30 mila membri sparsi nelle 85 province del mondo.

Secondo una nuova testimonianza

Fallì nel '69 un attentato fascista a Sarago?

MILANO, 7. Alberto Sartori è di nuovo comparso questa mattina a Palazzo di Giustizia: si tratta dell'ex dipendente e « proccacciatore di voti » nella tipografia di Giovanni Ventura, il neofascista imputato per la strage di piazza Fontana.

Sartori è stato sentito però da un altro magistrato, il giudice De Vincenzi che conduce le indagini sulla morte di Feltrinelli. All'uscita da Palazzo di Giustizia, Sartori ha rivelato ai giornalisti di essere venuto a suo tempo a conoscenza di un fallito attentato organizzato da « fascisti della banda Ventura »: il 2 giugno 1969 questi avevano minato il ponte sul Tevere sul quale sarebbero passate le auto del presidente Saragat, di Rumor e delle altre autorità che si recavano all'EUR per la sfilata militare della festa della Repubblica. L'attentato fallì perché, a detta di Sartori, le bombe, piazzate sotto il ponte, si guastarono e fecero cilecca. Il Sartori sostiene di essere in possesso di una documentazione esplosiva riguardante i fascisti e le loro trame eversive.

I patrioti cambogiani entrano a Kompong Cham

Le forze di Lon Nol costrette in un cerchio che si restringe di ora in ora - L'assedio si era chiuso tre settimane fa - Da allora i fantocci hanno subito pesanti perdite

PHNOM PENH, 7. La città di Kompong Cham, la terza per importanza di tutta la Cambogia, a soli 85 chilometri dalla capitale Phnom Penh, è per tre quarti nelle mani delle forze di liberazione. I combattimenti proseguono con grande intensità, ma nonostante il solenne impegno assunto da Lon Nol un paio di settimane fa di difendere ad ogni costo l'importante centro, le forze dell'esercito fantoccio non appaiono in grado di resistere. Portavoce ufficiali del regime defluiscono ormai apertamente « grave » la situazione.

In mano alle truppe partigiane si trova tutta la parte meridionale della città, dove è situato fra l'altro l'ospedale; anche un accampamento delle forze di Lon Nol, situato a soli tre chilometri dalla residenza del governatore, è caduto nelle mani dei liberatori, secondo la testimonianza di un pilota d'elicottero. Con l'accampamento, i fantocci hanno perduto anche una ventina di mezzi corazzati, riferisce l'agenzia americana AP.

Anche l'aeroporto, tuttora in mano dei « difensori », è reso praticamente inutilizzabile persino agli elicotteri grazie all'interrotto cannoneggiamento, e la strada che lo collega alla città è interrotta. L'assalto di Phnom Penh dopo tre settimane volge ormai rapidamente verso una conclusione vittoriosa. Lo riconoscono implicitamente gli stessi portavoce ufficiali che hanno rinunciato all'impiego del termine di « difesa », ripiegando su generici annunci di un prossimo « contrattacco ». Anche questa possibilità tuttavia non appare più realistica di quella di due settimane orsono a proposito di una difesa: le strade che collegano la città con i dintorni sono infatti nelle mani

delle forze di liberazione, che controllano così in pratica le vie di rifornimento e l'accesso all'importante porto di Kompong Som.

L'ultima fase dell'offensiva dei partigiani contro Kompong Cham era iniziata ieri con un imponente convergere di forze da tre diverse direzioni. Notizie secondo le quali l'attacco delle forze di liberazione si sarebbe dovuto presto arrestare per mancanza di munizioni sono state in seguito annullate dall'altra informazione secondo la quale un lancio aereo di rifornimenti è caduto nelle mani degli assediati.

Le forze del regime fantoccio sono ridotte ad ogni modo ad una resistenza casa per casa, entro un cerchio che si restringe di ora in ora.

Bonn: il ministro Schmidt a Lipsia

BERLINO, 7. Il ministro tedesco federale delle finanze, Helmut Schmidt, è giunto oggi a Lipsia per visitare la fiera commerciale annuale. Lo riferisce l'agenzia ADN definendo la visita « privata ». È la prima volta che un ministro di Bonn visita la fiera di Lipsia, la più importante della RDT.

La sentenza di un giudice di Sapporo (Giappone settentrionale) ha stabilito che le « forze di autodifesa », cioè le forze armate delle quali dispone attualmente il Giappone, create a partire dal 1950, costituiscono « un potenziale di guerra e quindi violano la Costituzione ».

Tale decisione presa dal giudice Shigeo Fukushima ha suscitato una notevole preoccupazione nel governo, che si accingerà a presentare appello presso la corte superiore di Sapporo.

Nel 1969, un gruppo di abitanti di Sapporo iniziò un'azione legale contro la costruzione della base missilistica di Nagayama nell'isola di Hokkaido. Dopo una lunga controversia giudiziaria, fu stabilito che la costruzione della base era legittima, ed essa fu portata a termine lo scorso febbraio. Intanto però gli oppositori della base avevano sollevato il problema della costituzionalità delle forze armate, e il loro punto di vista è stato accolto

Sentenza di un giudice di Sapporo

Anti-costituzionali le FF.AA. giapponesi

TOKIO, 7. Un giudice distrettuale di Sapporo (Giappone settentrionale) ha stabilito che le « forze di autodifesa », cioè le forze armate delle quali dispone attualmente il Giappone, create a partire dal 1950, costituiscono « un potenziale di guerra e quindi violano la Costituzione ».

Tale decisione presa dal giudice Shigeo Fukushima ha suscitato una notevole preoccupazione nel governo, che si accingerà a presentare appello presso la corte superiore di Sapporo.

Nel 1969, un gruppo di abitanti di Sapporo iniziò un'azione legale contro la costruzione della base missilistica di Nagayama nell'isola di Hokkaido. Dopo una lunga controversia giudiziaria, fu stabilito che la costruzione della base era legittima, ed essa fu portata a termine lo scorso febbraio. Intanto però gli oppositori della base avevano sollevato il problema della costituzionalità delle forze armate, e il loro punto di vista è stato accolto

La controversia che ha suscitato interesse nel pubblico minaccia il futuro di due progetti di legge attualmente all'esame della Dieta (la Camera dei deputati) per l'incremento delle forze strategiche giapponesi.

Intervista con Giuliano Pajetta di ritorno da Santiago

LA POSTA IN GIOCO IN CILE

Al compagno Giuliano Pajetta, di ritorno dall'Argentina e dal Cile, abbiamo posto alcune domande sulla situazione in quest'ultimo paese. Ecco il testo dell'intervista.

D - Puoi darci un rapido quadro d'insieme della situazione cilena e delle sue prospettive?

R - Non è davvero facile. È una situazione complessa, molto tesa, con alti e bassi a distanza di pochi giorni e aperta alle più diverse prospettive. Le forze della destra scatenano una offensiva furiosa sapendosi battute sui tempi lunghi; i progressi economici delle industrie dell'area sociale e dell'apparato economico dello Stato, il crescente impegno delle masse contadine a lato del governo di Unità Popolare, la prospettiva di avvio di un serio piano economico per il 1974, sono fattori decisivi, il cui valore non si sente però ancora oggi: la destra ha fretta e butta nella lotta tutte le sue forze, che comprendono oggi la maggioranza del ceto medio.

D - E' unita questa destra?

R - Meno di qualche mese fa. Forze politiche, sociali e morali molto serie prendono le distanze dagli oltanzisti che puntano sul caos economico e politico, sul colpo di stato e la guerra civile. Purtroppo il gruppo dirigente della D.C., guidato da Frei, continua in un gioco pericoloso: incurante di spalleggiare qualsiasi iniziativa terroristica e oltanzista perfino di chi dice di voler fare in Cile come in Indonesia, e cioè un bagno di sangue anticomunista.

D - Come resistono e contrattaccano le forze di Unità Popolare?

R - Resistono con il lavoro del governo e delle masse operaie e contadine; con le iniziative politiche che, come le proposte del « dialogo », mirano alla distensione interna, e infine con grandi manifestazioni che, come quella del 4 settembre, devono provare che anche all'opposizione conviene evitare lo scontro.

D - Escludi un possibile colpo di stato e la guerra civile?

R - Non escludo (e i compagni cileni e i loro alleati di governo non escludono) niente. Essi tuttavia si muovono sul piano della più assoluta legalità e fanno e faranno ogni sforzo per evitare una catastrofe. Uno dei massimi dirigenti del P.C. mi diceva: « Non sono in Cile due maggioranza e noi contiamo su tutte e due per uscire dalla crisi ».

D - E le Forze Armate?

R - La crisi così profondamente « socializzata » non poteva risparmiarle: l'atteggiamento della maggioranza

parlamentare e del gruppo di Frei è stato davvero irrisponsabile e ha portato alle rotture e lacerazioni in un esercito conosciuto come unico in tutta l'America Latina, per la sua correttezza costituzionale. Dopo il tentativo di linciaggio morale del gen. Prats, vi è stato quello dell'ammiraglio Montero. Il primo è fallito, il secondo è stato respinto. Nelle file dell'opposizione vi è chi ha già apertamente accusato le Forze Armate di violare la Costituzione, non sono insorte in modo utile contro il governo legittimo. Delle lacerazioni nelle forze armate hanno profitato alcuni quartieri locali della marina e dell'aviazione, per iniziative antipopolari in alcune province, con il pretesto di « cercare armi », ma finora la maggioranza delle forze armate, soprattutto i carabinieri e l'esercito, mostrano nei fatti di essere contro i fautori di guerra civile.

D - Errori del governo di Unità Popolare hanno facilitato l'avvento di una crisi così grave?

R - Certamente, ma non credo sia giusto vedere in questi errori la ragione prima dell'offensiva di destra. La ragione prima di questa offensiva non sono gli errori, ma i meriti nazionali e sociali enormi del governo di Unità Popolare. Certe posizioni massimalistiche e sinistrorse, anche di partiti e personaggi di Unità Popolare, hanno portato danni economici e politici, ma è caratteristico vedere come le destre siano arrabbiate e comunisti cileni i quali, né al governo né nel paese, quando gli errori non li hanno commessi e molti ne hanno corretti. Quando Allende e il suo governo parlano di dialogo e di normalità democratica vogliono appunto la collaborazione di tutte le forze sane di governo e di opposizione, per andare « avanti » meglio, ma è proprio questo che Frei e l'estrema destra non vogliono perché è « indietro » che vorrebbero tornare.

D - Cosa credi potremmo fare come aiuto al popolo cileno?

R - Molto, sia per fargli sentire in tutte le forme la nostra solidarietà, sia perché tutte le forze politiche italiane che si dicono democratiche e che agiscono contro il governo popolare « fino a ottenerne la rinuncia ». Si tratta della « disobbedienza » o « resistenza civile » più volte annunciata dai dirigenti reazionari.

D - Il deputato e membro della direzione comunista Manuel Cantero, riferendosi alla manifestazione popolare del 4 settembre e alle ull-

la vita sorride!

La vita sorride se l'organismo è in ordine. Il confetto Falqui regola le funzioni dell'intestino. Falqui dal dolce sapore di prugna è un farmaco per tutte le età.

FALQUI LASSATIVO PURGATIVO

Falqui basta la parola

F072 Reg. 4514. Decr. 539 del 13.3.58.

Alceste Santini